



di Piero Mioli

OPERA, NEUTRO PLURALE

Emilio Sala

Il Saggiatore, 2024, pp. 409, € 26,00



C'è poco da scherzare, con un titolo del genere: che il singolare “opera” diventi plurale, dall'italiano al latino (opus-operis, via), non lo sa chi dice “l'opera omnia” invece di “gli opera omnia”; e nemmeno lo sa chi crede che l'opera lirica sia solo musica, canto, aria, coloratura. Questo eruditissimo “glossario per melomani del XXI secolo” (è il sottotitolo) comprende 80 voci in un inevitabile ordine alfabetico, da Acuti a Zeitoper, e allarga la visuale in maniera incredibile confutando credenze radicatissime: che l'opera sia roba datata, fatta per gente anziana e nostalgica, finita con la *Turandot* del 1924/26, nei gusti dei più sostituita dal cinema. Insomma, un morto che canta o che cammina (come dice di sé il Don Pasquale di Donizetti). Eh no: dall'universalità delle passioni alla complessità degli addendi (poesia, dramma, scena, interpretazione, i mille aspetti della società e del costume), definire l'opera un crogiuolo è quasi un'offesa. Chiosato da una bibliografia tanto ricca quanto originale e spesso straniera, il glossario non s'arretra davanti a lemmi come “brutto”, “mammismo”, “YouTube”.

© RIPRODUZIONE VIETATA

GUIDA ALLA MUSICA DEI TROVATORI

Marcello Schembri

Zecchini, 2024, pp. 315, € 35,00



La copertina conta 62 autori, 18 generi musicali, 333 composizioni. E tutta la trattazione ha un andamento così matematico e scientifico: sembra l'apparato critico di un'edizione, secondo un metodo più avanzato della musicologia (che studia soprattutto la musica) e della romanistica (puntata invece sulla poesia). Degli autori, quei formidabili poeti-musicisti-cantori che attorno al XII secolo inventarono in Provenza una musica cortese, sentimentale, finalmente in lingua moderna (la langue d'oc, rispetto alla resistenza del latino), il libro fornisce analisi di esattamente tutte le composizioni, partendo dal capoverso e finendo con la melodia (o con, se esiste, la discografia e la notizia del *contrafactum*, ovvero del riutilizzo del canto in altre maniere). Facile lo schema metrico (numero di sillabe del verso) e quello ritmico (che ne deriva); difficilissimo lo schema melodico, che difatti è presente in più interpretazioni secondo gli esiti degli studi effettuati. I testi non hanno ragione di essere: all'uopo, sempre di Schembri e Zecchini, valga il manuale-saggio *I trovatori. Musica e poesia*. I primi cantautori della storia (2018).

© RIPRODUZIONE VIETATA



PRESENTE CONTINUO Discografia della musica contemporanea

Federico Capitoni

Mimesis, 2024, pp. 398, € 30,00



La discografia sembra un abile L'ipotesi per trattare, veramente alla grande, della musica contemporanea. Le schede che Capitoni, critico e docente di Storia della Musica, dedica a quasi 400 pagine di altrettanti compositori sono brevi, ma chiare e illuminanti, vere e proprie analisi in sintesi. Quali musiche? La premessa indugia parecchio sul concetto, sulla verità della musica contemporanea, muovendosi sagacemente e un po' ironicamente fra musica d'arte, colta, classica fino al jazz e alla musica leggera (aggettivo anche questo ben criticabile).

È musica d'oggi, presente, viva attorno a noi, ma cambia, cresce, passa, si cela con una frequenza (o “continuità”) impensabile prima. Sono due le parti della trattazione, il Novecento storico e dal secondo dopoguerra a oggi. E sono parecchi gli assenti, per esempio certuni che risalgono alla scuola milanese o più o meno padana (da Manzoni a Guarnieri). Ma prima di avviare il suo discorso Capitoni previene: “con il massimo rispetto per gli assenti” (anche perché all'origine delle scelte sta sempre la presenza discografica).

© RIPRODUZIONE VIETATA